

TERRITORIO

Dopo lo stop alla piscina sul lago, la proposta per la zona Penny market



L'ex vicesindaco: «Avanti col parcheggio previsto al Linfano, è fondamentale»

Uno strale contro il sindaco Betta e le lungaggini dell'amministrazione comunale di Arco nel realizzare il parcheggio a Linfano, proviene da Stefano Bresciani, che per 6 anni, fino allo scorso 30 aprile, era vicesindaco e assessore ad attività economiche, mobilità, società municipali e al recupero e valorizzazione dei grandi volumi. Dal primo maggio è tornato consigliere semplice, dopo il suo passaggio

nella coalizione pro Roberto Delaurentis, che si propone come candidato sindaco e quindi antagonista della maggioranza di centrosinistra guidata da Alessandro Betta (Pd) alle prossime elezioni comunali. «Come il sindaco ben saprà - sostiene Bresciani in un'interrogazione - da circa 4 anni Amsa (l'azienda municipalizzata del Comune, ndr) ha in corso una procedura tecnica per la realizzazione di un

nuovo e più funzionale parcheggio di attecimento nei propri terreni al Linfano. Seppur con caratteristiche ambientalmente compatibili e carattere di provvisorietà, quest'opera è fondamentale per la ridefinizione degli spazi fra Amsa e Circolo vela Arco. In vista dell'approvazione del bilancio di Amsa, si interroga il sindaco per sapere a che punto sia la società con le procedure di appalto dell'opera».

«Basta giocare a monopoli, sindaco»

Ecologisti bocciano Betta su Linfano e Sant'Andrea

«Ridiamo per non piangere. Non ne possiamo davvero più di veder trattare il nostro territorio, la nostra economia, la qualità della nostra vita e la nostra storia, alla cieca, come se si stesse giocando alle tre carte o a monopoli: com-
prendo-vendo-trasferisco-demolisco e ricostruisco a seconda dell'utilità politica o dell'interesse di qualche privato», questo l'amaro commento del comitato Salvaguardia Olivaia sul futuro del polmone verde di Linfano. Anni di progetti, di discussioni animate, di polemiche e alla fine il progetto delle piscine sull'area agricola di Linfano, una delle ultime a ridosso del lago di Garda, viene cestinato. Lo ha reso

di Covid meglio fare tutto in area S. Andrea. Allora al Linfano teniamo il broccolo... dai, strizziamo l'occholino agli ambientalisti o meglio cerchiamo di rifarci un'immagine un po' green che non guasta (specie dopo la deroga al Linfano per il bicigrill Amistadi in area agricola di pregio); e i centri commerciali? bah, quelli van bene ovunque». Agli attivisti per l'ambiente non piace questo modo di procedere: «Se molti però sono disposti a farsi prendere in giro, noi no. La sua pianificazione urbanistica non nasce oggi. La Variante del Linfano è di soli due anni fa e prevede nell'area coltivata con il famoso broccolo "spazi commerciali" e "un centro nautico" (con tanto di piscine); questa è la norma votata dal consiglio comunale».

La richiesta di realizzare un Parco agricolo, avanzata e promossa da una decina d'anni da parte degli ambientalisti, «è sempre stata rifiutata; abbiamo tentato in tutti i modi di tutelare quell'area, arrivando fino al ricorso al Tar e pagando le spese di soccombenza al Comune di Arco. Adesso dopo il villaggio turistico, il centro nautico ci prospetta il Parco agricolo, ma per favore! Un Parco agricolo non si realizza con i titoli sui giornali ma scrivendolo nel piano regolatore».

Il comitato Olivaia torna poi alla Variante 15 «che non nasce certo in epoca Covid, ma è in gestazione da anni e prevede un "nuovo centro commerciale" e "un'area sportiva". La sua politica ha sempre portato avanti il consumo di suolo in entrambe le aree e per realizzare le stesse cose. Più volte lo abbiamo sottolineato e oggi quindi non ci dica che uno è al posto dell'altro. No, sindaco Betta, non si amministra affatto così. Ci vuole una visione lungimirante, un'analisi seria della realtà, grande attenzione per il territorio e il patrimonio di cui disponiamo. I centri commerciali sono ricette sorpassate che affossano ulteriormente il piccolo commercio già in difficoltà e di ruspe e cemento siamo stufi insieme a tanti altri cittadini. Da anni noi ci battiamo per un risparmio di suolo, attenzione all'agricoltura, alla mobilità dolce e sostenibile, alla pianificazione, allo sviluppo economico green ed equilibrato. Ci vuole un cambio di rotta radicale».

Il comitato olivaia

«



Arianna Florio

Non ne possiamo più di veder trattare il territorio come se si stesse giocando alle tre carte

noto ieri a mezzo stampa proprio il sindaco di Arco, Alessandro Betta (Pd), per dire poi che la piscina la si può piazzare lungo via Sant'Andrea. «Amministrare è un cosa seria, o almeno dovrebbe esserlo, anche se dopo quasi sette anni di mandato Betta abbiamo perso ogni speranza - osservano gli ambientalisti - ma adesso basta. Il grave disordine urbanistico della Busa è proprio frutto di anni di pianificazione superficiale e utilitaristica. Oggi il sindaco Betta a causa del Covid, che sta bene un po' ovunque, spargiando le carte alla ricerca di un consenso che vacilla sul nuovo centro commerciale in località Sant'Andrea estrae dal cilindro "la piscina" prevista al Linfano. Ma no, dai, forse al Linfano non è più il caso; opera troppo costosa in tempo



Urbanistica | Documento di Confcommercio e Assocentro: «No all'operazione S. Andrea»

«Fermate quel nuovo centro»

«In questo momento di crisi pandemica trasformatasi in crisi economica resta molto difficile capire la necessità di aumentare la cubatura di spazi commerciali», sono proprio i negozianti a non capire l'ennesimo centro commerciale previsto nella Variante urbanistica 15 del comune di Arco, sono Claudio Miorelli e Andrea Cobbe, rispettivamente presidenti di Confcommercio Alto Garda e Ledro e Assocentro.

«Leggiamo sulla stampa l'intenzione dell'amministrazione comunale di Arco di proseguire nell'adozione della variante urbanistica numero 15, in merito alla quale abbiamo già provveduto a inoltrare le nostre osservazioni, in particolare nella parte che riguarda le cubature commerciali proposte in via sant'Andrea».

Per Miorelli e Cobbe è incomprensibile l'apertura di un nuovo spazio commerciale quando «nel nostro territorio - dicono - sono già presenti 930 attività di commercio al dettaglio, che occupano una superficie di 102.700 metri quadrati. In particolare ad Arco, il commercio al dettaglio occupa quasi il 50% dei metri quadrati di tutto l'Alto Garda e Ledro, con 46.089 mq. Aggiungiamo che la crisi economica nel nostro territorio si sta già mostrando, visto il calo di presenze turistiche riscontrato in questo primo

semestre (circa 1.500.000) e la netta contrazione delle vendite nel commercio al dettaglio, che fanno supporre purtroppo abbassi, già oggi, la richiesta di superfici commerciali, sottolineando che, se perderà il calo nelle presenze turistiche, nella stagione autunnale potranno rendersi disponibili altre superfici di vendita liberate proprio dalla ripercussione della crisi stessa. Vorremmo che venisse presa in considerazione seriamente la difesa di una componente importante del nostro tessuto sociale: quella delle piccole aziende familiari che popolano i centri storici delle nostre città. Centri che in questo modo si mantengono unici, vivi, vitali, illuminati e quindi sicuri, ma, se svuotati, vedi tantissimi centri storici anche di grandi città, poi con nessun tipo di risorsa economica si riusciranno a ripopolare. Una cosa, sicuramente, questa crisi pandemica l'ha mostrata a tutti, cioè quanto sia desolato un centro storico non vitalizzato dalla rete di imprese a 360 gradi che oggi lo popola».

Parole queste che vanno tutte in una sola direzione: «Sviluppo e valorizzazione dei centri storici, puntando sulla qualità a discapito della quantità. Parole che chiediamo si trasformino in una grande riflessione sullo sviluppo urbanistico e commerciale che vogliamo realizzare».